

Inizia la primavera!



Il **26 marzo** è la prima uscita di primavera. Vado con Jacopo Merizzi in Val di Mello a fare “ Il risveglio di Kundalini”, un via classica di roccia che si sviluppa per 9/10 lunghezze di corda sulla sponda settentrionale della valle in un ambiente straordinario. E’ giovedì, la valle è deserta e la neve ancora abbondante gioca coi colori dell’acqua, mentre il vento freddo schiarisce il cielo. Nella foto: il “Bidè della Contessa”.



Questa bella via, aperta da Guerini e Villa nel 1976, ha un tracciato molto vario e aereo che si snoda sulla placconata rocciosa chiamata "Le Dimore degli Dei". I primi 2 tiri sono dei traversi, e sul II tiro (foto a sx) si affronta la maggiore difficoltà della via, un passo di VI+ . Foto sopra: il III tiro.



V tiro



VI tiro



VIII tiro



Il III tiro, piuttosto muscolare, si svolge in fessura, mentre il IV ha come passaggio chiave una grossa fessura verticale in cui bisogna strisciare a mo' di bruco. Io avevo un pompelmo nella giacca e proprio in quel passaggio mi si era puntato fra la schiena e la roccia: per poco non mi faccio una spremuta nelle mutande!

Segue un traverso semplice su placca liscia (III/IV- grado) verso dx per evitare il famoso arco, la linea originale della via che s'alza su una fessura oggi bagnata. Dopo una cengetta di terra saliamo una grossa placca e la attraversiamo verso dx, quindi altri 3 tiri estremamente aerei per chiudere il traverso (passi di V e di VI) e sbucare nel boschetto. >

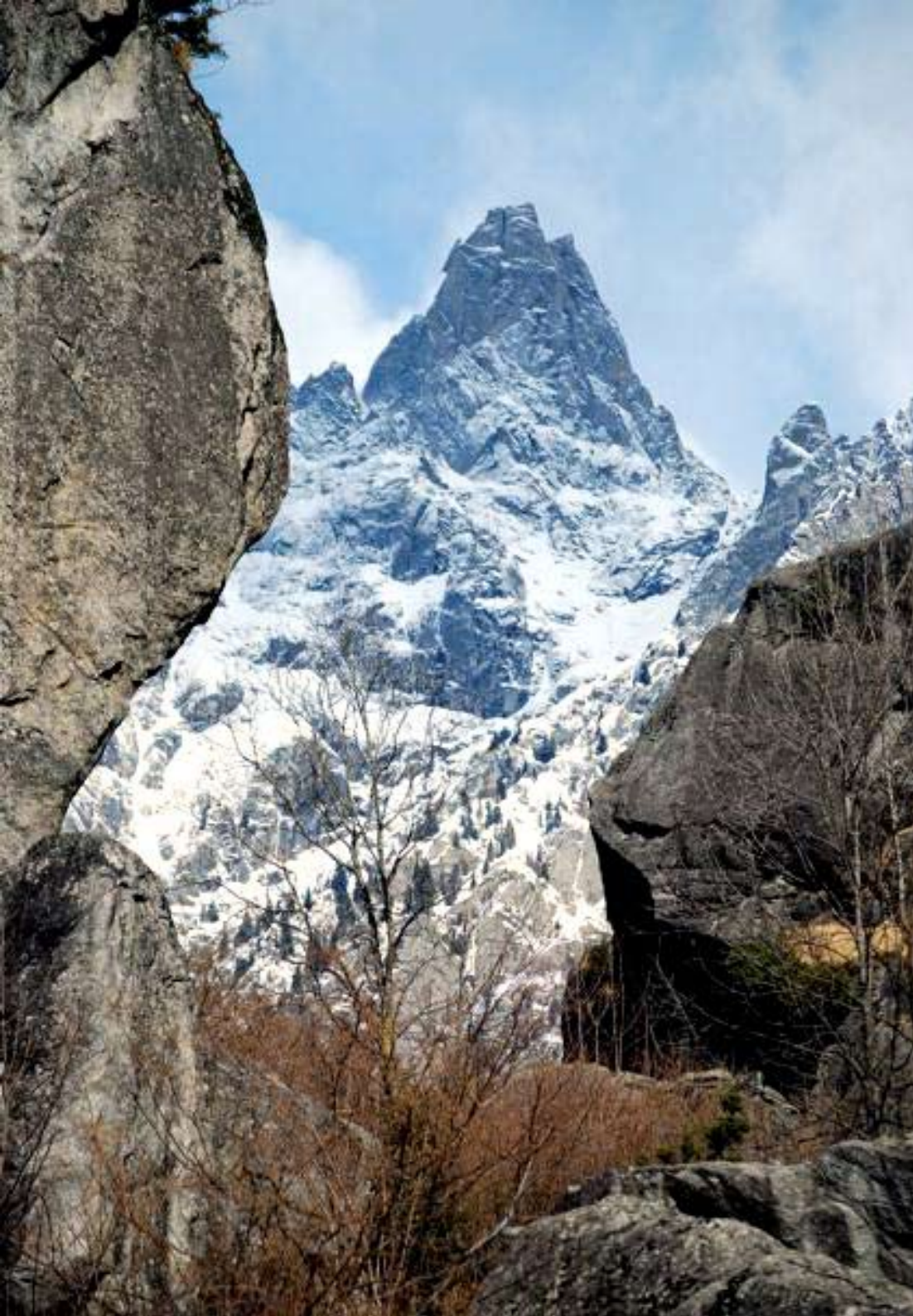


IX tiro

Materiale:
10 moschettoni, fettucce, friends.
Controllare le soste!



X e ultimo tiro



Sopra: Iniziano le cascate che salgono in Val Sione e inizia anche a nevicare!
A sx: il Cavalcorto dai pressi del Sasso Remenno.

Di ritorno da Kundalini, passando in auto vicino al Remenno, vedo quel siluro gigantesco che sta sopra San Martino: il Cavalcorto. Una vetta impressionante. Così alla sera sento il mio amico Claudio e decidiamo di provare a salirci. La via normale non è nulla di così terrificante come lascerebbe presagire la vista del monte, ma in condizioni invernali è di buon impegno e molta fatica.

Venerdì 27 marzo, alle 4:30 del mattino partiamo a piedi da S. Martino. Caldo e neve marcia. Dobbiamo esser di ritorno per mezzogiorno o il pericolo valanghe diventa troppo elevato.

Saliamo ai Bagni di Masino, quindi prendiamo il sentiero per la Gianetti fino alle cascate che scendono dalla Val Sione. Qui pieghiamo a dx (E) e saliamo i ripidissimi pendii e cascate gelate che ci portano nell'alta Val Sione, a oltre 2100 metri di quota.

La testata della valle in quelle condizioni di innevamento e cattivo tempo è davvero impressionante e la prospettiva falsa tutta la gerarchia altimetrica delle vette!



La testata della Val Sione con, al centro, “Il Pulpito di Val Sione”. Il Cavalcorto è una delle vette meno appariscenti alla dx del Pulpito, ma da quaggiù è solo un’illusione ottica. **Sotto a sx:** “Il Pulpito” visto dall’alto. **Sotto a dx:** L’ultimo tratto di salita prima di batter ritirata.



Saliamo e saliamo e saliamo, poi, individuata la cima del Cavalcorto cerchiamo d’arrivarci da sx, la via sembra facile, ma il tentativo fallisce per l’ennesima illusione ottica di questa giornata. Ci troviamo a m 2700 su un ripidissimo traverso di neve instabile (60°) a pochi metri da quella che sembrava la più logica delle uscite.

E' il 5 aprile , dopo due mesi di fastidi mi è finalmente guarito il ginocchio. Io, Fausto, Mario e Andrea partiamo dal piazzale della funivia a S. Giuseppe (m 1450) alle 4:50 del mattino per affrontare lo spigolo SO della Sassa d'Entova (m 3329). Non è una via complicata d'estate (500 metri di sviluppo altimetrico, passi di II,III e uno di IV), ma le condizioni invernali rendono tutto complesso e impegnativo. Nella foto: lo spigolo SO della Sassa d'Entova visto oggi dall'ex Rifugio Scerscen.



1

2

3

4

5

6

Sassa d'Entova (m 3329)



Siamo armati di tutto punto: piccozze, chiodi (3), ramponi, imbrachi (fausto l'ha dimenticato), martello (uno di quelli per chiodare le perline), racchette da sci (di cui solo le mie telescopiche) e ciaspole...

Il giro, dopo la via sulla Sassa d'Entova, si concluderà con l'interminabile discesa a Francsca per il Ghiacciaio dello Scerscen Inferiore, il Vallone dello Scerscen e l'Alpe Musella. La via breve per il lago del Tricheco non è praticabile per l'alto pericolo di distacco di valanghe.

Dopo la noiosa e monotona salita alla Longoni (m 2450) veniamo accolti dai primi raggi di sole che rischiarano Corno di Braccia, Cima del Duca e Disgrazia. La neve è ghiacciata, le ciaspole inutili. Mettiamo subito i ramponi e saliamo la bella spalla innevata che dalla Longoni piega a E e porta, dopo un'impennata finale verso N, all'attacco dello spigolo.

Corno di Braccia
(m 2908)

Cima del Duca
(m 2968)

Monte Disgrazia
(m 3678)





Dove la spalla piega a N (sx) inizia un tratto molto ripido che costeggia il fronte di distacco di una delle più grosse valanghe che solitamente cadono in questa zona. Oggi la neve è tutta lì ferma, non è sceso ancora niente e il silenzio surreale ci spaventa un po'. Arriva poi anche il sole e inizia a scaldare e render flaccida la neve. Speriamo non si muova nulla!



1



Dopo la ripida rampa (35°) siamo all'attacco (m 2850 ca). Non possiamo seguire il tragitto classico che aggira da O la prima bastionata rocciosa, bensì dobbiamo salirla direttamente per la sua marcissima faccia S. Sono solo 40 metri, ma veramente laboriosi. Devo usare due chiodi intermedi per superare con un minimo di sicurezza un diedro sporco di neve. Piantarli con martelletto da "piccolo falegname" è un'impresa: ci vogliono centinaia di colpi in posizioni d'equilibrio instabile.

Arrivo in cima, quindi mi raggiunge Andrea che mi seguiva a mezza lunghezza, ma a metà parete si sbilancia: gli occhiali gli volano nel vuoto, una bella sfiga! Lanciamo la corda e recuperiamo anche gli altri. Ci sono nuvoloni neri tutt'intorno e anche il sole che ci aveva accompagnati fin'ora si tramuta in nebbie prima e bufera di neve poi.

La spalla prosegue nevosa, con cornici e meringhe.

Io non ho le ghette, Andrea ha messo la bandana sugli occhi per non accecarsi, Mario è terrorizzato, quindi toccherà a Fausto battere ovunque si affonda.

Nelle foto il tratto 1 (vedi immagine generale).



2



La salita nei faticosissimi tratti innevati della cresta. Talvolta le cornici erano così infami che dovevamo correre il rischio di tagliare i versanti nevosi pochi metri sotto cresta.

4



3



5



E' una via oggi interminabile. Un continuo su e giù da torrette marce e ghiacciate che dura da quasi 4 ore.

C'è un altro salto. Mi ci arrapico nuovamente con le picche e tiro su gli altri, ma quando Andrea mi raggiunge mi dice: "Giù s'era aperto il cielo, la cima è ancora lontana".

Sono quasi preso dallo sconforto, ho la barba piena di neve e tremo dal freddo. Vedo gli altri che non stan meglio, ma indietro è impossibile tornare.

Avanziamo ancora con la forza della disperazione verso il roccione bianco che dovrebbe segnalare l'approssimarsi della vetta. E' un lungo tratto aereo che per fortuna passa in un attimo e siamo alle roccette finali (II/III). Andrea, a cui Mario ha ceduto gli occhiali, mi risparmia l'ultimo tiro. Finisce la corda da 50 metri con una sola fettuccia intermedia e alza le mani al cielo: è in vetta .

Esultiamo tutti di gioia, l'umore torna alle stelle e in un attimo lo raggiungiamo, poi ci rannicchiamo uno accanto all'altro e ci addormentiamo. Sono le 1420. Nevica debolmente.



6



Ci svegliamo alle 16: io e Andrea abbiamo un forte mal di testa per la disidratazione. Iniziamo la lunghissima discesa con le ciaspole verso Francsca (non si può scendere a Entova dall'ex Rif. Scerscen per l'altissimo pericolo valanghe). Cammina, cammina, affonda, affonda (il ghiacciaio dello Scerscen Inferiore è immenso!) e , dopo esserci persi nel canjon dello Scerscen ed aver dovuto tornare indietro x raggiungere Musella (fessi!) alle 21:20 siamo a Campo Francsca sotto la pioggia. Lì ci aspetta il papà di Andrea x portarci a Chiesa a caccia di cibo.

6



Sotto: l'immeso ghiacciaio dello Scerscen Inferiore, verso E nella foto a sx e verso O in quella a dx (sullo sfondo La Sella e il Gluschaint).

6

